

L'OPINIONE ■■ ELIO BOLLAG*

JEROSOLIMA CAPUT MUNDI



■ ■ Già me l'hanno detto: sono di parte, e questo per varie ragioni. Ma se non fosse una storia tragica, starei a vedere dal nostro privilegiato Paese come il mondo reagisce perché un

presidente degli Stati Uniti ha preso l'iniziativa di dichiarare Gerusalemme la capitale dello stato di Israele, forse anche solo per smuovere un processo di pace inerte da un'eternità e che procede solo a suon di calunnie e di discorsi inutili, quando una delle parti nega l'esistenza dell'altro e ne predica, già dall'inizio delle trattative, la sua distruzione. È quasi come assistere da un posto in tribuna a una partita di calcio: il mondo contro Israele.

Non dimentichiamo che il mondo in-

tero, fino a 70 anni fa, ha semplicemente ignorato l'esistenza della Città santa che vegetava tra il deserto della Giudea e il Negev. Se non fossero arrivati i sionisti, in gran parte rifugiati in fuga dai pogrom occidentali, dal nazismo tedesco e dalle paure di un Magreb antisemita, a far rivivere la Città santa, come il resto di un Paese incolto e diventato sterile a causa dell'abbandono, pochi si sarebbero interessati per quella parte del mondo. Per la precisione, il popolo ebraico è l'unico rimasto fedele alle sue origini bibliche dichiarando e augurandosi caparbiamente da millenni e sempre a Pasqua «L'anno prossimo a Gerusalemme!» Visto che il messia cristiano non era stato accettato da un popolo allora sottomesso all'Impero romano ed era stato scacciato dalla sua terra nel 70 d.C., 2000 anni dopo, gli ebrei si son dati una mossa e, per non subire ancora una volta l'eccidio della seconda guerra mondiale, con l'accordo delle Na-

zioni Unite, hanno ricostruito in modo quasi miracoloso un Paese che in pratica non esisteva più. La dichiarazione degli USA di vedere in Gerusalemme la capitale di Israele, non cambia nulla anche se l'ambasciata verrà col tempo spostata da Tel Aviv. Forse anche altri Paesi riconosceranno l'evidenza.

Infatti è soltanto perché un virtuale stato di Palestina, non potrebbe più sognare un'utopia come quella di una capitale che non hanno mai posseduta sui sacri sassi di quello che fu il tempio di Salomone. Oggi che i palestinesi servono solo da miccia per l'Islamismo mondiale per tenere attiva una bomba che potrebbe scatenare una guerra che nessuno di noi vuole, ma che purtroppo rimane possibile, Gerusalemme, e così lo vede purtroppo una maggioranza del mondo di oggi, non può e non deve tornare in mano ebraica.

Il Corano non aveva previsto questo.

* giornalista